

AL SAN MATTEO

Unità speciale per l'artrite Tra i sintomi e la visita solo quattordici giorni

*Aprire ufficialmente il centro per la diagnosi precoce
Già 600 i malati trattati durante la sperimentazione*

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. L'artrite reumatoide va presa in tempo, diagnosticata nelle prime settimane dal suo esordio. Ma l'attesa in ambulatorio di Reumatologia sfiora i 10 mesi.



Reumatologia è ai Reparti Speciali

l'invalidità permanente.

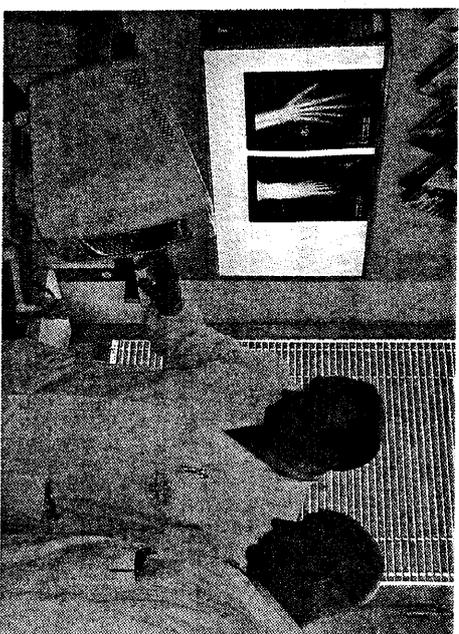
Domani apre ufficialmente i battenti l'Unità operativa per la diagnosi precoce delle artriti, all'interno della divisione di Reumatologia (Reparti Speciali).

«Stanno partiti in via sperimentale nel 2005 con i percor-

Così al

San Matteo si è deciso di creare una corsia a parte, riservata alle prime visite e ai pazienti con necessità immediate. Prima si interviene e meno fafi-cosa e più efficace sarà la terapia. Prima che sconfini nel-

si separati — spiega il primario, il professor Carlo Maurizio Montecucco — condividendo l'esperienza con i medici di famiglia della provincia di Pavia. E ora la struttura, unica in Italia, diventa l'Unità semplice perché i risultati sono davvero interessanti». «Stanno riusciti a intercettare più di 600 artriti precoci — conferma il professor Roberto Caporali, che dirige l'Unità —. E l'80% di questi pazienti ora riesce a condurre una vita normale. Le cure tempestive sono efficaci». L'artrite cronica in provincia colpisce circa 7500 abitanti, l'1,5% della popolazione generale. Un dato in linea con quello italiano. E ne soffrono persone di tutte le età, anche i bambini. Difficoltà a impugnare oggetti, a muovere le dita, a camminare ma anche dolori alla schia-



Da sinistra i professori Maurizio Montecucco e Roberto Caporali

na costringono molti italiani ad assentarsi dal lavoro. In un anno - il calcolo è dell'Università Cattolica di Roma - vengono persi in media più di 23milioni di ore di lavoro.

«La diagnosi precoce è fondamentale per ridurre i disagi e migliorare la qualità della vita — spiega Montecucco —. Ma il problema è individuare in tempo i segnali».

I medici di famiglia hanno condiviso con i reumatologi i criteri-spie della malattia. E al primo sospetto inviano un'e-mail a un indirizzo riservato della Reumatologia in cui indicano dati e recapito del paziente, specificando il sintomo di allarme.

«Noi contattiamo la persona entro 14 giorni — spiega Caporali —. In ambulatorio generale invece l'attesa è purtroppo di diversi mesi. Usiamo un percorso preferenziale anche per le donne in gravidanza».

Quali sono le "bandierine rosse" che devono insospettire i medici di famiglia? «So-

Montecucco —. Gonfiore ad almeno tre articolazioni, dolore quando il medico pratica una pressione su mani o piedi, rigidità mattutina che perdura per oltre un'ora e mal di schiena notturno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA